

Direttore Responsabile: Roberto Nisi • Autorizz. Trib. di An. n°23 del 08/10/97 • Anno II - n°5 maggio/ottobre 1999 • Stampa Tecnoprint srl (AN)
Spediz. Abb. Post. - 45% - art. 2 comma 20/b l.662/96 Fil. di Ancona • Redazione: SPAI - Via Maratta, 3 - AN • Tel. e Fax 071/203938

Per il secolo che verrà

E' tradizione, ad ogni anno che si conclude, fare il bilancio di quanto accaduto sia a livello personale sia a livello di attività. Per lo SPAI quest'anno tutto ciò ha una portata veramente eccezionale: dobbiamo fare il consuntivo dell'anno, del secolo e del millennio che contemporaneamente ci lasceranno il prossimo 31 dicembre.

La nostra Associazione, nei suoi quattordici anni di vita, ha percorso un lungo cammino: guidata per molti anni dal nostro amato primo Presidente, il Dott. Vittorio Savoia, ha superato la fase iniziale irta di problemi e difficoltà ed è stata da lui traghettata all'obiettivo fondamentale: il riconoscimento giuridico come Ente Morale. La tenacia e l'impegno di tutto lo staff del Consiglio Direttivo e dei Soci operatori, ai quali nel tempo si sono aggiunti altri collaboratori e consulenti, sono state le caratteristiche fondamentali ancor oggi presenti in tutti con la stessa forza dei tempi iniziali.

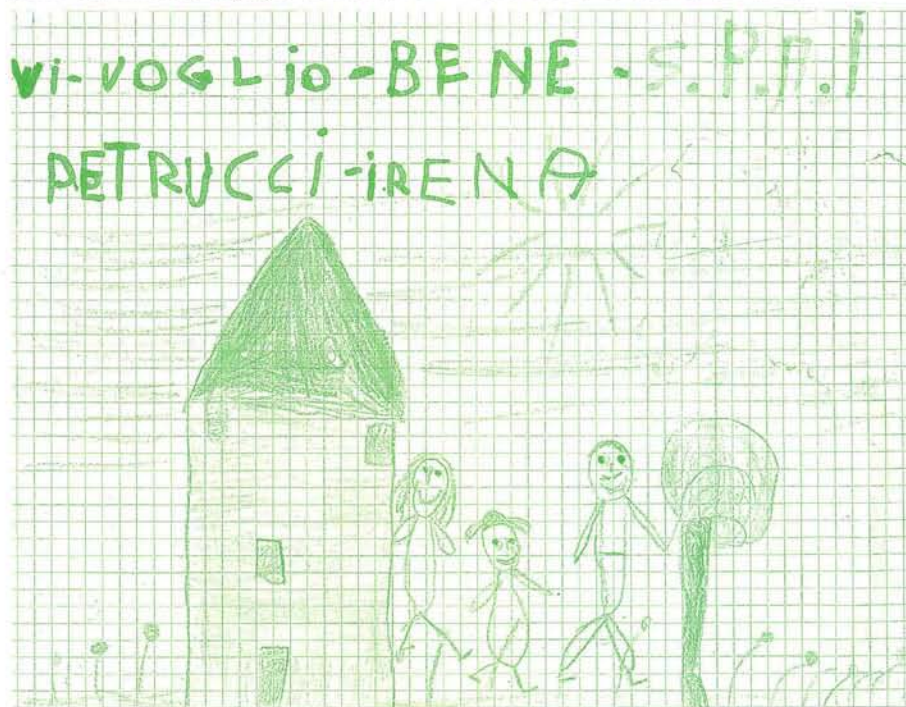
Il tempo dei cambiamenti e degli esami non è mai finito - e infatti lasciamo il 1999 con la novità della tanto attesa nuova legge sull'adozione internazionale - e l'inizio del 2000 ci attende con l'iscrizione all'Albo Nazionale degli Enti Autorizzati; tutto ciò non ci spaventa: sappiamo che nel settore dell'aiuto e della solidarietà tutto è sempre

nuovo e si rinnova e tutti dobbiamo sempre ricominciare con rinnovata motivazione. E' impossibile qui, in poche righe, ricordare tutti i traguardi raggiunti, prima tra tutti le centinaia di coppie che col nostro aiuto hanno avuto la gioia di divenire genitori e le centinaia di bambini che col sostegno individuale a distanza e con i progetti finalizzati hanno potuto e possono vivere una vita migliore nel loro Paese.

Più importanti sono i nostri proponimenti per il nuovo anno, secolo e millennio: continuare con tenacia, impegno e buona vo-

lontà la strada già percorsa, cercando di migliorarci in tutti i settori. Per questo motivo ci siamo organizzati per essere più presenti sia in Italia - con l'apertura di due nuove sedi nel Nord e nel Sud Italia - che all'estero operando in più Paesi - in Albania, Bolivia, Colombia, Costa Rica e Romania.

Il nostro impegno è per il bambino: là dove egli ha bisogno di noi, di una famiglia che lo ami o di qualcuno che lo aiuti a crescere, a studiare, a VIVERE....Là noi cercheremo di esserci. SEMPRE!



Sommario

Dal rappresentante Spai in Albania

La festa sociale 1999

Dove ci ha portato il cuore

L'angolo del pediatra

Testimonianze e informazioni

Adozione morale: un invito alla solidarietà

Tutti a scuola

Il Natale che verrà

Tutti gli arrivi

ADOZIONE e CITTADINANZA

Ho adottato una bambina nella città di Cochabamba (Bolivia) nel dicembre del 1997. Qualche tempo fa, per nessun motivo particolare, forse nel ricordo di lontani studi giuridici, mi sono posto il problema della cittadinanza di mia figlia. Ho contattato l'Ambasciata di Bolivia a Roma, che si trova in Via Brenta 2/A tel.06/8841001 ed ho parlato con il dott. Juan Ignacio Siles, Consigliere di Ambasciata, persona molto gentile e disponibile, il quale mi ha dato telefonicamente tutte le notizie necessarie che di seguito, brevemente, trasmetto perché possano essere utili anche ad altre famiglie:

a) con la sentenza di adozione il minore acquista la cittadinanza Italiana mentre quella originaria (nel mio caso Boliviana), non viene persa automaticamente ma rimane sospesa, si "sopisce";
b) Con il compimento del 18° anno di età, il minore diventato maggiorenne,

volendo, potrà chiedere, attraverso una semplice domanda, indirizzata all'Ambasciata Boliviana a Roma, la cittadinanza di origine. L'accettazione è automatica senza nessuna condizione in forza del "diritto di nascita in suolo Boliviano";

c) in questo caso il richiedente acquista la doppia cittadinanza Italiana e Boliviana.

Al termine della conversazione, dopo aver puntualmente e cortesemente risposto alle mie domande, il Consigliere di Ambasciata Siles mi ha chiesto, senza invadenza, notizie di mia figlia: come si chiama, quanti anni ha, dove è nata, ecc., ed ha concluso, con voce che a me è sembrata emozionata, dicendo "mi raccomandando parlatele del suo Paese, della sua cultura, della sua storia, delle sue tradizioni, tenetela informata perché quella è la sua terra".....ed io mi sono commosso.

PINETA
ALBERGO RISTORANTE

Località 60040 Campodónico
di Fabriano (An) - Italy
Tel. e Fax 0732/259489-259639
Partita Iva 01322260421

Il primo sostegno viene dai nostri lettori: vi ricordiamo di rinnovare l'abbonamento (£ 50.000 annuali) e di farvi promotori per nuovi sostenitori.

Hanno collaborato a questo numero:

C. Merlo, N. Bruffa, S. Bruni, T. Cico, E. Baiocchi, O. Sabatini, P. Perlini, P. Barboni, M. Maluka, R. Rimini, F. e L. Franceschini.

Dove ci hai portato il cuore

Una testimonianza per l'Associazione

È già trascorso più di un mese dal rientro dalla Colombia con i nostri figli adottivi Laura e Andrea ed abbiamo sentito la necessità di scriverle per ringraziare ufficialmente Lei e l'Associazione S.P.A.I.

Tutto si è svolto così in fretta che ancora ne siamo stupiti, non ci sembra possibile che in appena otto mesi, dalla domanda di adozione al Tribunale di Firenze, abbiamo avuto la possibilità di ricostruire la nostra famiglia. Sicuramente tutti coloro che hanno conosciuto il nostro caso, la perdita in un tragico incidente di un figlio meraviglioso di soli 17 anni, si sono dedicati con più energia ad aiutarci e consigliarci: qualcuno, dotato di grande Fede, ci ha detto che c'era una "mano esterna" a guidare tutto ciò e poiché nulla avviene per caso anche noi vogliamo crederci. Alla rapida e felice riu-

scita del risultato hanno contribuito anche i Rappresentanti dello S.P.A.I. in Colombia ed in particolare la signora Nury Arcella con cui l'Associazione intrattiene rapporti telefonici quasi quotidiani, come abbiamo avuto modo di constatare durante il nostro soggiorno a Bogotá. È nostro obbligo segnalare allo S.P.A.I. la professionalità di questa persona incaricata non solo delle traduzioni delle documentazioni necessarie all'adozione, ma anche dell'assistenza durante il soggiorno delle coppie in quel paese e dei rapporti con le Istituzioni Governative rappresentate da Pubblici Ufficiali ai massimi livelli in materia di adozioni internazionali. La profonda umanità della signora Nury Arcella, la quale è anche madre adottiva di una bimba di cinque anni, le consente di immedesimarsi nelle aspettative dei genitori adottanti con la conoscenza anche delle problematiche dei

bambini in cerca di nuovi affetti ed inoltre la passione per il suo lavoro le consente di affrontare con professionalità qualsiasi ostacolo burocratico con i Funzionari preposti. La buona conoscenza della lingua italiana e la disponibilità a condividere ogni momento del soggiorno all'estero con le coppie adottanti ci ha consentito di intrattenere ottimi rapporti quotidiani con la signora Nury e la sua famiglia, che sono scaturiti, nel breve tempo della nostra conoscenza, anche in sincera amicizia. Volevamo che tutto questo fosse a voi segnalato in segno di riconoscenza e, se fosse possibile, far pervenire tramite lo S.P.A.I. ai responsabili ICBF della Colombia il nostro attestato di stima alla signora Nury Arcella. Come da colloqui intercorsi, assicuriamo la nostra disponibilità a venire quanto prima a trovarvi in Associazione per farvi conoscere i bambini. A presto.

LA TESTIMONIANZA DI UN NOSTRO SOCIO - OPERATORE

Quando mi è stato chiesto di essere socio operatore dello SPAI, ho risposto con slancio ed entusiasmo non prevedendo le difficoltà ed i piccoli problemi che si sarebbero presentati andando poi in concreto a chiedere aiuto per la nostra organizzazione.

Ho dovuto intanto vincere ansie e timidezze e devo dire che la consapevolezza di agire per la "nobile causa" mi ha aiutato non poco.

Superato dunque l'impaccio dell'inizio, mi sono resa conto di conoscere ed essere conosciuta nell'ambiente in cui vivo, da una moltitudine di persone ed ho chiesto, ho parlato dell'Associazione, ho raccontato della mia esperienza, di me, della mia famiglia, di Giovanni Paolo (mio figlio adottivo) che ha seguito con discrezione questo mio impegno e che io so, tacitamente, ha approvato.

Sono riuscita a raccogliere una

bella somma, ho sopportato qualche sorrisino di circostanza, qualche

brusco diniego, ma i più hanno dimostrato comprensione e condiviso le problematiche connesse alla solidarietà accettando di buon grado di contribuire alla riuscita di progetti concreti di aiuto, di intenti limpidi e certi, che nulla lasciano al dubbio ed all'incomprensione.

Mi sento di ringraziare attraverso queste pagine tutti quelli che hanno aderito alla nostra richiesta di aiuto e che non si sono tirati indietro malgrado la nostra città mostri ancora le ferite del recente evento sismico e tante risorse sono ancora necessarie per la ricostruzione e la ripresa delle normali attività che i fabrianesi auspicano avvengano al più presto.

Sono forse i miei concittadini (pur provati dalla paura del terremoto) estremamente attenti alle problematiche più ampie della vita ed un esempio di sano senso civico?

del Pediatra

L'Angolo

L'accrescimento

L'immediato problema che il pediatra si pone di fronte ad un bambino adottato da paesi extraeuropei è la valutazione della crescita. Di qui la necessità di avere delle norme di riferimento (percentili) che permettano, ove possibile, di rapportare il soggetto in osservazione ai coetanei della sua stessa etnia. A questa esigenza spesso non si può fare fronte per la difficoltà di reperire curve di crescita per le popolazioni che ci interessano. I gruppi etnici di cui sono composte certe popolazioni sono inoltre spesso numerosi e geneticamente mescolati fra di loro (i mestizos sono ad esempio il 55% della popolazione in Ecuador e il 50% in Colombia; in alcune regioni del Brasile ci risulta che solo l'1% della popolazione è rappresentato da Indios mentre il resto è composto da Portoghesi, Africani, Europei e altri immigrati orientali). D'altra parte, in molti di questi paesi il sistema demografico non è in grado di raccogliere dati e fornire curve di crescita attendibili per le proprie popolazioni in età evolutiva. Il centro di riferimento per i bambini adottati della Clinica Pediatrica dell'Università degli Studi di Ancona ha a disposizione i percentili "ufficiali" di crescita del Perù, Ecuador e Brasile, forniti dagli organi governativi e in possesso del bambino al suo arrivo in Italia. Questo strumento è di importanza fondamentale in quanto permette di offrire ai genitori informazioni, anche se con i limiti di cui sopra, sulle aspettative genetiche di crescita dei loro figli e soprattutto di valutare possibili deviazioni dalla media. Tuttavia sono indispensabili alcune considerazioni:

- le "carte di crescita" utilizzate nelle cliniche materno infantili dei Paesi in via di sviluppo sono spesso degli adattamenti di curve di crescita non autoctone, in quanto ottenute dall'OMS disegnando una curva di normalità compresa tra il 50° percentile dei maschi inglesi (invece del 97°) e il 3° percentile delle femmine inglesi (si tratta di curve uniche per i due sessi e che fanno riferimento solo al peso); in altri casi dette curve fanno

riferimento a tabelle fornite da Centri Nord Americani (NCHS: National Center of Health Statistics);

- nulla in genere sappiamo del vissuto di un dato soggetto in gravidanza e tantomeno della sua taglia alla nascita; è noto che un bambino che nasce piccolo per l'età gestazionale può avere una penalizzazione di crescita;

- di notevole importanza nello sviluppo intra ed extrauterino è anche il fattore altitudine, essendo dimostrato che l'ipossia caratteristica ad alte quote è causa di un ritardo di crescita.

In un paese come l'Italia in cui la statura media adulta si aggira sul valore di 173,5 cm per il maschio, è importante fornire ai genitori informazioni riguardo al potenziale genetico dei loro figli adottivi onde prevenire in loro frustrazioni per il mancato raggiungimento di stature "emotivamente" attese ed aiutarli ad accogliere bambini di altre etnie nel rispetto delle loro caratteristiche somatiche, altezza compresa. Tuttavia occorre precisare che il fattore ambiente inteso nel senso di migliorate condizioni igieniche e nutrizionali, oltreché il fattore psico-affettivo, determinano una rapida ripresa di crescita (il cosiddetto catch-up) nei primi mesi di appartenenza nei Paesi di adozione. Questa crescita rapida "preannunciata" ha tuttavia un limite temporale e sta ad indicare un recupero delle funzioni endocrino-metaboliche del soggetto, senza peraltro significare un adeguamento al modello di crescita della popolazione del Paese adottivo. Come esempio di quanto si è appena detto si può citare la situa-

zione antropologica dei gruppi etnici messicani che vivono negli Stati Uniti. Risulta infatti che i bambini oriundi Messicani pur dividendo vantaggi e svantaggi della popolazione di origine anglosassone (povertà o benessere economico) mantengono una loro identità auxologica che si identifica in una statura da adulto inferiore a quella della popolazione statunitense autoctona. Altro esempio ci viene da uno studio di Johnston e Coll su due gruppi di bambini guatemaltechi che vivono a Città del Guatemala, di diversa provenienza etnica ma cresciuti nello stesso ambiente sotto l'aspetto economico e socio-culturale. E' interessante notare che la crescita è risultata globalmente omogenea fino alla pubertà ma che, successivamente a questa, il gruppo di soggetto di origine non autoctona ha raggiunto una statura definitiva superiore a quella del gruppo di origine guatemalteca.

Ancora un cenno va fatto al variabile, e in genere anticipato, periodo in cui bambini di origine etnica diversa raggiungono la pubertà con ovvie implicazioni di carattere psicologico e sociale (basti pensare alla convivenza nella stessa classe scolastica di bambini italiani non ancora puberi con bambini adottati che iniziano a maturare dal punto di vista sessuale con tutte le nuove problematiche che questa fase dello sviluppo porta con sé).

(Modificato da: Il Pediatra e le adozioni internazionali. In: L'adozione di minori italiani e stranieri nelle Marche. CE. STUM Ancona 1995).

STOPPONI

FRATELLI S.R.L.



COSTRUZIONE INFISSI METALLICI
IN FERRO E ALLUMINIO

Via G. di Vittorio - 60044 FABRIANO (AN) - Tel. e Fax 0732/627535

Codice Fiscale e Partita IVA 01296040429

Spiccioli

La nostra solidarietà:

All'annuale, tradizionale festa sociale la generosità dei 210 partecipanti ha permesso di raccogliere la somma di £.2.840.000. Abbiamo aggiunto £.500.000 donate qualche mese fa da una famiglia proprio per l'hogar e £.1.599.000 raccolte alla festa del 1998 che non abbiamo potuto utilizzare per lo scopo previsto (come vi abbiamo comunicato durante l'Assemblea Comunitaria).

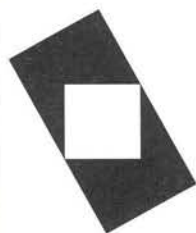
Pertanto il totale di £.4.939.000 è stato trasformato in un cheque di USD 2840 che è stato inviato all'hogar Carlos de Villegas.



Grazie a tutti.

COMUNICATO IMPORTANTE:

Con decreti del Ministro degli Affari Esteri di concerto con il Ministro di Grazia e Giustizia, lo SPAI è stato autorizzato a svolgere procedure di adozione internazionale in due nuovi Paesi: Romania e Costa Rica.



Banca delle Marche

Adozione morale: un invito alla solidarietà

Trovandoci alle soglie del duemila, abbiamo pensato di dedicare questo numero del giornalino ad un consuntivo di quanto la nostra iniziativa d'adozione a distanza è riuscita ad ottenere e da quanto ci si propone per il nuovo millennio. Abbiamo raggiunto la quota di 120 bambini assistiti da famiglie italiane in Perù; una metà circa sono bambini inferiori ai 12 anni e frequentano le scuole primarie; diversi però frequentano le scuole secondarie; alcuni gli studi superiori di specializzazione ed uno addirittura l'Università, nella facoltà di giurisprudenza. Questo grazie allo spirito di solidarietà ed alla generosità di voi tutti. Per il duemila ci proponiamo, con il vostro aiuto e con quello dei vostri amici disposti ad aderire alla nostra iniziativa, di incentivare il nostro servizio in favore dei bambini che non hanno la possibilità di frequentare la scuola, il che è lo spirito di questo tipo di attività dello SPAI. Con questo scopo, ci siamo incontrati all'inizio dell'estate con il gruppo di Matelica, ormai famoso presso coloro che seguono la nostra rubrica e che tanto si è impegnato per aiutare i

nostri bambini a costruirsi un avvenire migliore. Questi nostri amici, l'anno scorso, si sono recati in Perù dove hanno incontrato i bambini da loro assistiti ed i religiosi che li seguono; nei numeri precedenti del giornalino essi hanno illustrato le loro esperienze ed hanno presentato con vivezza e partecipazione umana le realtà con cui sono venuti in contatto. Non conosciamo ancora i loro programmi per il prossimo anno, per questo ci incontreremo nuovamente e riprenderemo il discorso nei numeri seguenti. Mi sento di fare una raccomandazione: siccome le adozioni diventano sempre più numerose, bisogna cercare di essere molto precisi. **Quindi è essenziale fare il bonifico entro il mese di gennaio; vi raccomandiamo inoltre di scrivere su di esso il nome del bambino e firmare con il cognome con cui siete conosciuti presso l'associazione e presso le suore perché suor Maria Grazia, in qualche caso, ha avuto delle difficoltà ad incassare il denaro.** Come abbiamo già detto in precedenza, è molto importante, in questo

programma di solidarietà, instaurare un rapporto di affetto e di protezione tra famiglie e i bambini assistiti a distanza; a questo proposito abbiamo raccolto varie testimonianze, alcune molto toccanti e vorremmo concludere con una di esse. Un nostro amico ci ha fatto leggere una letterina speditagli dal suo figlioccio peruviano che esprimeva, in modo spontaneo, tanta riconoscenza per il suo protettore. Questo signore, che ha vissuto da bambino la realtà del nostro immediato dopoguerra, ai tempi del piano Marshall, ha commentato commosso:

"E' molto importante, quando si è piccoli e molto poveri, sapere che in un paese lontano, qualcuno pensa a te, ti scrive delle lettere, ti manda del denaro e dei doni. Ti fa sentire meno solo e meno povero".

Se vogliamo credere alle sue parole, per il prossimo Natale, la festa dell'Amore, **potete farvi e fare un regalo per il cuore:** aiutare un bambino con l'adozione a distanza: chiamate Paola allo Spai (ogni mercoledì mattina); è a vostra disposizione allo 071.2071485

Un grazie ai sostenitori del giornale:

- Vibroedil - Castelbellino
- L'Edilizia s.n.c. di Sebastianelli - Serra dei Conti
- Edilizia Brocanelli - Serra dei Conti
- Carnevali Umberto - Fabriano
- Mogiatti Giuliana - Borgotufico
- A.S.A. Trasporti - Fabriano
- Implacart - Fabriano
- CM di Morichelli - Fabriano
- Marcheplast srl - Fabriano
- Ditta Trinei - loc. Ca' Maiano



La nostra festa annuale

Domenica 12 settembre, in una bellissima località collinare vicino Fabriano, si è svolta l'annuale Festa Sociale dello S.P.A.I. I partecipanti erano in numero superiore rispetto a tutti gli altri anni e abbiamo constatato con piacere anche la presenza di nonni e zii. I bambini hanno giocato tutti insieme nell'ampio spazio verde intorno all'albergo (i più piccoli con molti papà come baby-sitter) e i genitori hanno dialogato, si sono scambiati le proprie esperienze e molti si sono ritrovati, dopo essere stati all'estero insieme. E' sempre un momento gioioso ed emozionante l'incontro di queste famiglie, che si conoscono attraverso i propri figli, avendo in comune tutti la stessa esperienza: l'adozione internazionale. Durante la festa, è stato raccolto del denaro per la solidarietà, un'attività che da anni svolge l'Associazione per aiutare quei bambini che non si trovano nella condizione di adottabilità, ma che hanno bisogno del nostro aiuto per crescere nel loro paese. Quest'anno la somma raccolta sarà inviata all'Hogar Carlos de Villegas di La Paz, un istituto che, oltre ad accogliere i bambini in stato di abbandono, ne assiste moltissimi altri e alcuni riesce a farli studiare o ad insegnare loro un lavoro per il futuro. La nostra donazione sarà utilizzata dalle suore per acquistare il latte ed altri alimenti di prima necessità, in quanto la Caritas ha sospeso la consegna di questi prodotti e l'istituto si trova in grande difficoltà con il piano alimentare. Dopo il pranzo, nel giardino, si è svolta l'Assemblea Comunitaria durante la quale il Presidente dello SPAI ha presentato tutta l'attività dell'associazione in quest'ultimo anno e le nuove norme e procedure riguardanti l'adozione internazionale derivanti dalla nuova legge e dalla Ratifica della Convenzione dell'AIA. Per gli operatori dello SPAI è stata una giornata veramente gratificante e la partecipazione massiccia delle famiglie a questa festa, ha confermato il rapporto bellissimo tra genitori e operatori.



Radici

Da "Fiabe e leggende di tutto il mondo – Fiabe Sudamericane". Pubblichiamo una fiaba con personaggi tipici dei paesi d'origine di molti dei nostri bambini adottivi.

Come l'opossum sfuggì alle insidie del giaguaro

L'opossum era diventato proprio pauroso e usciva ormai solo la notte. Il giaguaro però scoprì il sentiero che l'opossum si preoccupava con cura di cambiare, lo pulì con attenzione, vi mise una trappola e si appostò. Non appena l'opossum arrivò, quello lo apostrofò così: "Guarda come ho liberato bene dalle spine il nostro sentiero!".

"Vai avanti tu!" ribatté l'opossum con sufficienza.

Il giaguaro l'accontentò. Ma così facendo cadde nella trappola che egli stesso aveva teso e l'opossum non appena se ne accorse scappò via.

Non credere mai alle belle parole del tuo nemico!

Venne poi il periodo del grande caldo. Il sole aveva prosciugato tutti i rigagnoli e nel torrente era rimasta solo una pozzanghera.

"Questa volta l'opossum non mi sfuggirà" pensò il giaguaro. "Lo sorprenderò quando si avvicinerà per abbeverarsi".

Ma prima di cercare di spegnere la sua sete, l'opossum lanciò un'occhiata nei dintorni della pozza d'acqua e scorse il giaguaro. Così non si azzardò ad andare a bere, ma se la squagliò pensando a come poter estinguere senza pericolo la sua sete. La mattina dopo vide da lontano una donna che portava sul capo un vaso di miele. Superò la donna e si stese sul suo sentiero come fosse morto. Vedendolo, la donna gli girò attorno per non calpestarlo e sospirò: "Povera bestia! E' morta".

La donna si era da poco allontanata quando l'opossum corse avanti nei cespugli, e precedendola si buttò nuovamente a terra sul suo sentiero. "Un altro opossum!" disse la donna e lo oltrepassò.

Quando per la terza volta si trovò davanti un opossum, quella si fermò e disse: "Se avessi raccolto gli altri due che ho visto, adesso ne avrei già tre".

Posò il suo vaso per terra e tornò sui propri passi per andare a raccogliere gli altri due animali.

Non appena la donna non poté più vederlo, l'opossum si spalmò il corpo di miele e poi si rotolò nelle foglie verdi in modo tale che queste gli restassero appiccate. Così camuffato andò a bere. Allontanandosi dal ruscello, però, l'acqua aveva sciolto il miele e le foglie galleggiavano sull'acqua. Il giaguaro così lo riconobbe e lo attaccò. Ma l'opossum si era già allontanato abbastanza e l'assalto non riuscì. Passato un altro po' di tempo, l'opossum ebbe di nuovo sete.

Questa volta fece un bel taglio nel tronco dell'albero della gomma, si spalmò bene di quel liquido, si rotolò nel fogliame, questa volta secco, e prese la via della pozza d'acqua.

Il giaguaro, vedendo avvicinarsi questo strano animale, gli gridò: "Chi sei?".

"Sono l'animale delle foglie secche".

"Se vuoi bere, salta nell'acqua, così che io possa vedere se la tua pelliccia non si mette a nuotare".

L'opossum senza battere ciglio si tuffò e, dato che la gomma non si scioglie nell'acqua, il fogliame secco gli rimase attaccato. Così poté recarsi tante altre volte a bere indisturbato, fino a quando tornarono le piogge.

Alla fine il giaguaro pensò tra sé e sé: "Fingerò di essere morto. Tutti gli animali verranno per verificare que-

sta notizia. Anche l'opossum verrà qui e questa volta non mi scapperà". Quando si sparse la voce della morte del giaguaro, tutti gli animali accorsero ed entrarono nella tana dove giaceva il giaguaro.

Pieni di gioia gridavano: "Grazie, o Tupano! Finalmente è morto. D'ora in poi potremo vivere in santa pace". Anche l'opossum venne, proprio come previsto, dal giaguaro. Ma si guardò bene dall'entrare nella tana e chiese da fuori: "Ha già starnutito?". "Non ancora" risposero gli altri animali.

"Quando mio nonno è morto," disse l'opossum "ha starnutito tre volte". Sentendo queste parole il giaguaro starnutì tre volte in tutta fretta.

Allora l'opossum si mise a ridere a crepapelle e domandò: "Chi di voi ha mai sentito starnutire un morto?".

E fino ad oggi il giaguaro non è ancora riuscito ad acchiappare l'opossum, che è troppo furbo per lui.

Favola brasiliana

Radici

Conoscete fiabe, tradizioni particolari dei Paesi di origine dei vostri figli? Vi invitiamo a spedircele.

Le pubblicheremo per far contenti molti genitori che desiderano raccontarle ai loro bambini

DALL'ALBANIA

Senza alcuna parola di commento, veramente superflua, pubblichiamo le parole del Rappresentante SPAI:

CERCANDO LA LUCE...

Elevata e nobile è la missione che noi abbiamo preso su noi stessi, come ogni missione che porta alla luce. Durante la collaborazione con lo SPAI per la realizzazione delle adozioni in Albania, per far entrare in molte famiglie italiane (genitori adottivi di diverse professioni: medico, casalinga, ingegnere, militare o cittadino modesto e fino all'impiegata del Senato della Repubblica italiana) un fiore ed una luce, tante e diverse sono state le circostanze davanti alle quali ci siamo trovati a causa della situazione disturbata in Albania in questi ultimi anni. Ma noi non abbiamo sospeso mai questa attività luminosa, neanche un giorno, né quando le pallottole fischiavano sopra le nostre teste nel 1997, né quando per le strade dell'Albania (quasi distrutte durante questi ultimi anni) uscivano mascherate le bande armate e noi eravamo costretti a chiedere l'aiuto dell'Ambasciata d'Italia, la quale ha dato a quel tempo anche la scorta dell'Ambasciatore per accompagnarci e difenderci, e neanche quando è esploso il conflitto in Kosovo e i serbi bombardavano il nord del nostro paese. Col sole e con la pioggia, col caldo ed il freddo, nelle vie pianeggianti ed in quelle montagnose abbiamo percorso in lungo e in largo quasi tutta l'Albania, dal nord al sud e dall'oriente all'occidente, dove si trovavano gli orfanotrofi, per unire vite umane – le famiglie molto desiderose di un bambino, con un bambino tanto desideroso di una madre e di un padre. Quasi ogni coppia ha la sua storia, ma certi momenti sono comuni: quando arrivavano in aeroporto e come due uccelli spaventati guardano

intorno per trovare l'accompagnatore – o, come mi chiamano, "l'Angelo Custode"; le domande durante il viaggio dall'aeroporto verso Tirana ("Hai visto tu, Theodor, il bambino? Com'è? Ci accetterà? Si vede molto lo strabismo? Gli hanno detto che veniamo noi? Abbiamo portato dei vestitini, quando possiamo darglieli? Eccetera...") e io cerco di spiegare tutto loro e di tranquillizzarli. Nel primo impatto con il bambino (a Scutari, Korci, Durazzo, Elbassan, Valona e Tirana) quante lacrime di commozione ho visto che si versavano dagli occhi di questi genitori – di entrambi, anche degli uomini – che piangevano davvero dalla gioia; quanta

ansia ho visto in attesa delle parole del Giudice, quando questo dice che approva l'adozione ed ancora lacrime, lacrime di gioia; quando viene fatta la domanda tipica: "Cosa chiedete al Tribunale?", quante volte ho sentito le risposte date con una voce che tremava dall'emozione e dall'esultanza: "Che si approvi l'adozione, per avere il più presto possibile accanto a noi Ejona, Keit, Ilir, Nicolin, Bardha, Egidio, Andi, Bashkim, Marsela, Igli o Ignacio..."; e un'emozione forte, intensa provo anch'io ed anche la Corte in quei momenti. Altrettanto commovente è anche il momento quando, uno o due giorni dopo il ritorno a Tirana con il bambino, mi dicono pieni di soddisfazione: "Theodor, oggi per me è un giorno eccezionale, voglio segnalo". "Perché?" – dico io, e mi rispondono – "Perché oggi, alle 18.00, per la prima volta mi ha detto 'mamma'".

E quanti altri momenti commoventi ed emozionanti provo durante tutta la procedura di un'adozione. Non molto tempo fa, mentre ci avvicinavamo, cioè eravamo quasi duecento metri lontani dall'aeroporto, il coniuge mi dice: "Theodor si può fermare un po' con la macchina?" – "Perché?" – ho detto – "Voglio portare un pezzo di terra dall'Albania, metterlo in un vaso di fiori a casa mia per far crescere lì un fiore come ricordo per il bambino che ho adottato". Mi ha fatto molta impressione, mi ha commosso e ho detto: "Volentieri". Siamo scesi e con le mani ha scavato e ha messo in un sacchetto di plastica un pezzo di terra per portarlo in Italia.

Dopo ho letto sul giornale dello SPAI la poesia "Dal papà di Bashkim", che mi è piaciuta tanto. Era del modesto imbianchino, ma anche del maestoso, in spirito, recanatese "discendente" di Giacomo Leopardi.

Spesso le coppie mi dicono con emozione ed ancora con le lacrime agli occhi (segno indiscutibile della loro illibatezza spirituale): "Theodor, stiamo allontanandoci dall'Albania, portando con noi una sua parte". Ed io gli dico: "E' vero che state portando in Italia una parte dell'Albania, ma sempre con il buono scopo di amarlo, di farlo crescere come un fiore, pieno di luce, di educarlo, istruirlo e renderlo felice"; e ci salutiamo e ci abbracciamo ancora con le lacrime agli occhi dall'emozione e dalla gioia. "Ciao" mi dicono i genitori salutandomi con la mano, mentre si allontanano; un ciao sento dai piccoli e un bacio dalle loro manine vola verso di me...

Sono solo due anni che Migena è arrivata dall'Albania accolta ed amata dalla sua famiglia italiana; in poco tempo ha imparato bene la nuova lingua e da un anno scrive poesie con la sensibilità di una dodicenne serena che guarda alla vita come ad una continua scoperta. In questo numero ne pubblichiamo alcune significative del suo modo di essere e di sentire. Le parole di questa ragazzina ci hanno fatto riflettere perché nascondono un messaggio: quello che forse dobbiamo essere meno egoisti, dobbiamo avere meno paura ad offrire una nuova vita ad un bambino che ne ha bisogno, qualsiasi sia la sua età e la sua dolorosa storia passata. La serenità attuale di Migena ne è un esempio.

L'estate (1998)

Nella primavera
il mondo è pieno di colori.
Dopo c'è l'estate
con il sole splendente.
Tutti vanno al mare,
lasciando la città,
solo i poveri,
per le strade rimangono
chiedendo da mangiare.

L'inverno (1998)

Dopo l'autunno,
c'è l'inverno.
Le città diventano bianche
e il cielo nero.
C'è la pioggia, la neve e il vento
ma la povera gente
preferisce l'estate,
la gioia e la bellezza.

Emozioni

Aiutateli (1999)

Non possono essere aiutati
perché sono sfortunati.
Povera gente che vive nelle strade
ché purtroppo nel loro paese non
c'è la pace.
Aiutateli invece di combattere,
vi distruggerete anche voi.
Bambini e vecchi,
si sente in televisione,
vengono uccisi e torturati.
Lasciateli liberi,
non vi hanno fatto nulla.
Sono innocenti, hanno il diritto
della libertà,
come l'avete voi,
anche se poveri.



Tutti a scuola

Abbiamo adottato nostro figlio circa cinque anni fa e nel settembre di questo anno anche lui si è presentato per la prima volta sui banchi della scuola. Questo "evento" era stato raccontato tante volte dai nostri amici e tramite loro avevamo vissuto in parte quell'aria particolare che si respira nei primi giorni. Credevamo di essere preparati ma così non è stato. La tensione è iniziata, almeno per noi adulti, fin da qualche settimana prima, con l'acquisto dello zaino, dei quaderni, poi con la riunione degli insegnanti fino ai preparativi "nervosissimi" della sera precedente. Nostro figlio, al contrario, ha vissuto tutto questo come un gioco in cui lui smetteva di essere piccolo per entrare finalmente nel mondo dei

grandi. La mattina del tredici settembre, ci siamo tutti svegliati molto presto: prima la colazione, poi la "vestizione" (con un groppo alla gola e gli occhi lucidi), poi la preparazione dello zaino. Di fronte alla scuola erano in prima fila i nonni con le macchine fotografiche, le cineprese e tante lacrime. Ognuno raccontava il suo primo giorno e nella gran babele di voci, bambini ed adulti, è squallata implacabile la prima campanella. Sembrerà retorico ma in quel preciso momento abbiamo avuto la sensazione di una svolta nella nostra vita: Giovanni entrava in un mondo nuovo in cui lui avrebbe affrontato da solo le difficoltà, gli altri, in prima persona, senza la nostra mediazione. Ogni genitore

spera per il proprio figlio una vita piena di felicità ed un futuro "migliore" ma per un genitore adottivo tale sentimento è più forte perché, probabilmente, sa quanto la vita possa essere dura con coloro che nascono "nella metà meno fortunata del mondo". Noi auguriamo a nostro figlio di essere felice e di poter vivere in un mondo in cui non esistano diversità di razza, di colore o di cultura. Come tutti desideriamo che lui abbia il massimo, ma sempre nel rispetto degli altri e nella serenità degli affetti. Speriamo che la scuola lo aiuti in questo, con la certezza che la sua famiglia è sempre pronta ad aiutarlo nei momenti di difficoltà e che dopo averlo avuto non lo lascerà mai solo.

tutti gli arrivi: i nostri figli

E..... una coccola per:

Merita (Albania), Semi (Albania), Fernando (Bolivia) - Mariela (Bolivia) - Irene (Bolivia) - Ignacio (Albania) - Stella (Albania) - Giulia (Colombia) - Hector (Albania) - Fatjon (Albania) - Marsela (Albania) - Xhanio (Albania) - Yohanna (Colombia) - Juan Gabriel (Bolivia) - Beatriz (Bolivia) - Iorgo (Albania) - Camillo (Colombia) - Fatjona (Albania) - Juan Manuel (Colombia)

Conero Tour

Viaggi e turismo

Conero Viaggi e Turismo s.r.l.
C.so Stamira 25/27 - 60122 Ancona
Tel. (071)57892 - Fax (071) 2073981



ROBINTUR

Il Natale che verrà...

L'angelo disse: "Non temete!" Io vi porto una bella notizia, che procurerà una grande gioia a tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato il Salvatore, il Cristo, il Signore... Gloria a Dio in cielo e pace in terra agli uomini che egli ama" (Vangelo di Luca).

E come allora, sempre, nella notte di Natale questo annuncio reca una grande gioia in tutti noi. La notte di Natale, la notte più magica dell'anno. Siamo qui tutti intorno all'albero e al presepe preparati con tanta cura ad aspettare la mezzanotte per far festa. Usciamo con i nostri figli, per recarci in Chiesa alla messa di mezzanotte. Per le vie del paese c'è aria di festa. Le strade illuminate, i negozi addobbati, in piazza l'abete più bello e più alto è pieno di luci colorate. E mentre la banda cittadina intona le note di "Jingle bells", ci si scambiano gli auguri. Torniamo a casa felici, e che sorpresa per i bambini: sotto l'albero di Natale ci sono tanti pacchi, è arrivato Babbo Natale! Sotto l'albero c'è anche una busta con un biglietto d'auguri, viene dal Perù. Lo manda un bambino di nome Martin e il nostro pensiero corre là, oltre oceano, ai bambini che questa notte non apriranno nessun pacco. Martin è un bambino che a Natale di alcuni anni fa abbiamo adottato a distanza. Eravamo tornati da poco dal Perù, con la nostra bambina, colmi di gioia e gratitudine per questa immensa felicità. Appena a casa ci siamo resi conto che non eravamo più gli stessi di quando siamo partiti e non solo perché avevamo un altro figlio tanto desiderato, ma perché la realtà di vita di quel paese così bello, ma così povero, ci aveva toccato il cuore. Non potevamo dimenticare le condizioni in cui vive ogni giorno quel popolo, inimmaginabili per noi occidentali abituati a ben altre comodità e tenore di vita. Prima di allora non avevamo mai visto tanta povertà però, nonostante tutto, la gente è molto coraggiosa, non è rassegnata,



è fiera del proprio "stupendo" paese e si adatta a qualsiasi lavoro pur di sbarcare il lunario, bastano poche cose per organizzare una bancarella. Infatti la maggior parte della popolazione vive del commercio dei prodotti della terra. Chi ha un lavoro meno precario del commercio guadagna uno stipendio sempre troppo basso per una vita dignitosa. Lo Stato non garantisce nulla: l'istruzione è per lo più affidata a collegi privati, che evidentemente costano e spesso non c'è il denaro sufficiente per la scuola dei figli. Spesso i bambini sono costretti a lavorare fin da piccoli in lavori occasionali, per aiutare la famiglia. L'assistenza sanitaria è poco meno di un'utopia: si paga tutto. E' stata per noi un'esperienza forte che non ci ha

lasciato indifferenti; avremmo voluto fare qualcosa. Un giorno lo Spai ci propose l'adozione a distanza, aiutare cioè un bambino a crescere e a studiare, nel proprio paese. Non ci abbiamo pensato due volte, abbiamo subito accettato, non è molto, ma è qualcosa.

E' Natale!

Ed è con immensa gioia che ogni Natale riceviamo un biglietto d'auguri di Martin. Auguri Martin.

Guardiamo i nostri tre figli che continuano ad aprire i pacchi, e pensiamo che loro sono il nostro dono più grande. FELIZ NAVIDAD.

